## - II G1 da Nord Sfida lanciata: il futuro è un sogno da pionieri

Operativo il campo base negli uffici bergamaschi di Da Polenza, il leader della spedizione: una super squadra per il versante mai scalato dei Gasherbrum

> [3] Adesso l'operazione è formal-sempre in un crepaccio della paremente lanciata. Il primo campo ba- te Rakiot del Nanga Parbat. Ma ci se ad animarsi è stato quello di Ber-saranno ancora Bernasconi e Comgamo, non fatto di tende ma di pa- pagnoni, ed è facile pensare che se reti in muratura, insomma l'ufficio di Agostino Da Polenza, al quale fanno capo molte cose e da un bel po' anche questo nuovo sogno. Che si chiama G1, come la casella da centrare in una partita di battaglia navale, trasportata però là dove l'acqua esiste solo trasformata in neve e ghiaccio. Che viene da lontano, dai giorni di 27 anni fa in cui lo stesso Da Polenza - al ritorno dal K2, scalato proprio da quel versante - mise gli occhi sulle pareti Nord dei Gasherbrum ripromettendosi di metterci, prima o poi, anche le

Il momento è arrivato, anzi è ritornato, perché già nel 2007 una spedizione venne lanciata sul G2 e centrò un risultato clamoroso: prima salita dal lato cinese e prima traversata della montagna, con discesa dunque verso Sud. Allora però Da Polenza - bergamasco fino al midollo, ma anche Ragno di Lecco orgoglioso d'esserlo - era rimasto in quel suo altro campo base, a Bergamo appunto, a vedersela con carte e burocrazia mentre Karl Unterkircher. Daniele Bernasconi e Michele Compagnoni facevano il loro capolavoro. Questa volta invece l'ispiratore del progetto sarà anche il capospedizione sul campo, per quanto non precisamente in parete. Non ci sarà Unterkircher, rimasto per

sentiranno accanto. Con loro - come questa pagina ha annunciato in anteprima qualche settimana fa - in carne e ossa ci saranno il lecchese Mario Panzeri, il bellunese Soro Dorotei, il valdostano Hervé Barmasse e Silvio Mondinelli, bresciano trapiantato da una vita ai piedi del Monte Rosa.

Gran squadra, anzi di più: squadra formidabile, visto che schiera un salitore di tutti gli ottomila senza uso di ossigeno (Mondinelli), due dei più forti himalaisti della scena italiana (Bernasconi e Panzeri, quest'ultimo con 10 ottornila all'attivo e deciso ad arrivare in fondo) e poi talenti giovani che già hanno dato gran prova di sé (Compagnoni e Barmasse) o vecchie volpi (Dorotei, 6 ottomila scalati in carriera) alle prese con una nuova ed entusiasmante battuta di caccia.

Come già sul G2, sarà anche una grande avventura esplorativa che, pur con materiali moderni e con lo spirito sportivo dei nostri giorni, farà rivivere lo stupore dei pionieri. Perché nessuno ci è mai salito, lassù (si hanno notizie un po' confuse solo di una squadra giapponese che andò poco oltre il campo base) e perché dunque tutto, ma proprio tutto, sarà da inventare.

«Uno degli ultimi sogni consentiti ad alpinisti che vogliano salire un versante inviolato di un 8000 -

spiega Da Polenza - Il GI, considerata uno degli ottomila "più facili" se salito dal versante meridionale, conta finora 11 vie che salgono da sud, est ed ovest. Puntiamo a salirlo con uno stile leggero, pulito, fino in fondo rispettoso della mon-

La spedizione lascerà l'Italia ai primi di giugno per rientrare a fine luglio. Dieci giorni di cammino per arrivare sotto la montagna con una carovana di cammelli e con venti portatori. La strategia studiata a tavolino prevede l'attacco su una prima sezione di misto e poi lungo un ripido scivolo di neve. Da li, intorno ai 6,500 metri l'uscita sulla cresta che sale fino agli 8068 metri della cima. Una via grandiosa, con un dislivello di 3300 metri dal campo base. Due o tre campi intermedi, in questo viaggio verticale tutto da scoprire ma che già annuncia anche importanti contenuti tecnici,

Nella lingua dei balti Gasherbrum significa "montagna lucente", una definizione ritagliata su misura per l'intera famiglia dei colossi del Karakorum, già entrata nella storia dell'alpinismo italiano e lecchese con la formidabile impresa di Carlo Mauri che nel 1958, con la squadra guidata da Riccardo Cassin, fu con Walter Bonatti il primo uomo a calcare la vetta del G4. Con il muovo progetto, dunque, Bernasconi e Panzeri riannodano dunque anche i fili della memoria della grande scuola della Grigna. Una ragione di più per sentire battere forte il cuore,

